

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-1024 del 14/04/2016
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA L.R. 21/04. DITTA GOBBI FRATTINI S.R.L. INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME (TACCHINI), SITA IN VIA NUOVA N. 28, COMUNE DI CAMPOGALLIANO (MO). (RIF. INT. N. 230/ 01603160985) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2016-1036 del 13/04/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di MODENA
Dirigente adottante	GIOVANNI ROMPIANESI

Questo giorno quattordici APRILE 2016 presso la sede di Via Giardini 474/c - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e concessioni di MODENA, GIOVANNI ROMPIANESI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **GOBBI FRATTINI S.R.L.** INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME (TACCHINI), SITA IN VIA NUOVA N. 28, COMUNE DI CAMPOGALLIANO (MO). (RIF. INT. N. 230/ 01603160985)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28/07/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la V^ Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;

- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;

premesso che, per il settore di attività oggetto della presente, esistono:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di luglio 2003, presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

- il D.M. 29/01/2007 “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;

- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:

1. “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;

2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;

- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

vista la domanda presentata il 21/02/2015 allo Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) dell'Unione Terre d'Argine per avviare la Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del Titolo III della L.R.9/99 “*Disciplina della procedura di valutazione dell'impatto ambientale*”, del progetto di di ampliamento dell'allevamento avicolo esistente in Comune di Campogalliano (MO), Via Nuova n.28.

Preso atto che contestualmente è stato richiesto il rilascio dei seguenti provvedimenti autorizzativi e/o atti di assenso:

- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) (L.R. 9/99);
- Titolo edilizio (LR.15/2013);
- Autorizzazione Paesaggistica (Dlgs. 42/2004);
- Autorizzazione Integrata Ambientale – AIA (Dlgs.152/2006).

dato atto che:

- la procedura di VIA assorbe e sostituisce tutte le procedure e gli obblighi dell'Autorità competente relativamente al rilascio di AIA;

- Il progetto riguarda un intervento ricompreso nella tipologia A.2.10) della LR.9/99 “Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di: 85.000 posti per polli da ingrasso, 60.000 posti per galline, 3000 posti per suini da produzione (di oltre 30 kg) o 900 posti per scrofe” e si classifica al punto 6.6a “allevamento intensivo di pollame con più di 40000 posti pollame”.

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 07/04/2016 convocata ai sensi del titolo III della L.R. 18 maggio 1999, n. 9 e degli artt. 14 e segg. della L. 7 agosto 1990, n. 241 per la valutazione del progetto sopraccitato, che ha espresso parere favorevole in merito al Rapporto sull'Impatto Ambientale (con prescrizioni);

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il Dr. Richard Ferrari, ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di ARPAE - SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n. 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dr. Giovanni Rompianesi, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell'“Informativa per il trattamento dei dati personali”, consultabile presso la segreteria della S.A.C. ARPAE di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 474/C e visibile sul sito web dell'Agenzia www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e ss.mm., alla Ditta Gobbi Frattini s.r.l. avente sede legale in con sede legale in Loc. Venga Bertani n.12, in Comune di Desenzano del Garda (BS), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di allevamento intensivo di tacchini (punto 6.6 lettera a Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), sita in Via Nuova n.28, in Comune di Campogalliano (MO);
- di stabilire che:
 1. la presente autorizzazione consente l'effettuazione dell'attività di “allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame” (punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per la una capienza massima di 55.196 tacchini maschi pari ad un peso vivo medio di ton 496,76 oppure 98.772 tacchini femmine pari ad un peso vivo medio di ton 444,47. In ogni caso, qualora vengono allevati contemporaneamente sia maschi che femmine, il peso vivo medio allevato non potrà mai eccedere le ton 496,76 complessive;
 2. l'**Allegato I** alla presente AIA “Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale” ne costituisce parte integrante e sostanziale;
 3. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

4. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'ARPAE - SAC di Modena anche nelle forme dell'autocertificazione;
5. ARPAE effettua quanto di competenza previsto dall'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
6. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad ARPAE (sezione territorialmente competente e "Unità prelievi delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni idriche e le emissioni sonore;
7. i costi che ARPAE di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. la presente autorizzazione è **valida a decorrere dal giorno di approvazione del progetto in esame da parte della Regione Emilia Romagna**. Fatto salvo quanto ulteriormente disposto in materia di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, deve essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 30/04/2026**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
11. **ai sensi dell'art. 29-decies comma 1, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore è tenuto a darne comunicazione all'ARPAE - SAC di Modena.**

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
 - b) la presente autorizzazione deve essere rinnovata e mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto" dell'Allegato I alla presente;
- la pubblicazione dal presente atto sul Bollettino Ufficiale Regionale e la consegna al proponente e al Comune di Campogalliano avverrà nell'ambito delle procedure di VIA, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;

- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dall'avvenuta pubblicazione sul BUR.

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n. 5 pagine e da n.1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRETTORE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dr. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

ALLEGATO I - Determinazione n. del

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

DITTA GOBBI FRATTINI S.R.L.

- Rif. int. n. 01603160985 / 230
- sede legale e impianto in Comune di Campogalliano, Via Nuova, 28 (MO)
- attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame (punto 6.6 lettera a All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2008/1/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Modena)

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure, che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Gobbi Frattini S.r.l.)

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

La Società Agricola Gobbi Frattini è specializzata nell'allevamento di tacchini da ingrasso.

Per lo svolgimento di tale attività, l'azienda si presenta particolarmente strutturata, sia da un punto di vista tecnico-logistico, sia operativo, grazie innanzitutto ad una lunga esperienza nel settore e per il consolidamento della filiera con il macello Gobbi Frattini s.r.l. di Rivoltella in Comune di Desenzano (BS), con il quale realizza un proprio progetto di filiera.

Nell'ambito dei programmi di sviluppo aziendali il gestore ha ritenuto che ci siano i presupposti tecnico-operativi ed economici per ampliare il sito produttivo esistente di via Nuova a Campogalliano (MO). Tale sviluppo richiede la realizzazione di nuove strutture modulari prefabbricate che vanno ad aggiungersi ad altre strutture già presenti. Per effetto dell'ampliamento la capacità produttiva si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di

referimento (All. VIII, § 6.4 b alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) ed è pertanto necessaria l'AIA.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 22/03/2015.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Inquadramento territoriale

L'area di interesse è posta a nord est dell'abitato di Campogalliano in un contesto rurale. L'area in studio ricade nell'unità di Paesaggio n. 8: "Pianura bolognese, modenese e reggiana". Dall'esame della cartografia di Piano emerge che il sito oggetto dell'intervento si trova in zona di tutela di elementi della centuriazione; essa non è coinvolta in quanto non si modifica la maglia della sistemazione e dell'orditura territoriale.

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il comune di Campogalliano si trova collocato nella zona di pianura interna, dove si hanno condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, più rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa.

Considerando i dati relativi alla piovosità della zona interessata dal progetto, è stata calcolata l'intensità di pioggia media, corrispondente a 604,0 mm/aa con una media di 82 giorni piovosi all'anno. L'intensità di pioggia per evento piovoso risulta essere pari a 7,36 mm/die. I dati sono stati ricavati dagli annali idrologici di ARPA per le stazioni di Campogalliano per l'anno 2010.

Dato che per gli anni 2011 e 2012 i dati della Stazione di Campogalliano non erano disponibili, si sono utilizzati quelli relativi alla Stazione di Modena, sito nelle immediate vicinanze di Campogalliano.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Il PM10 è un inquinante critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³). Il 2014 è stato un anno particolare dal punto di vista meteorologico, infatti le condizioni perturbate dei primi mesi dell'anno e calde e piovose dell'autunno hanno favorito la riduzione dei livelli di PM10.

Si segnala però che il calo rilevato nel 2014 rispetto al 2013, si è verificato a fronte di un leggero decremento delle precipitazioni relative ai mesi critici per le polveri, pertanto il trend positivo di riduzione dei superamenti di PM10 si conferma al di là della variabilità meteorologica. Per quanto riguarda i superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m³, solo due stazioni hanno sfiorato il limite massimo dei 35 giorni, Giardini (Modena) con 36 superamenti e Carpi con 38; le altre si attestano su livelli inferiori: Parco Ferrari (Modena) 29,

Mirandola 29, Fiorano Modenese 31 e Sassuolo 22. Se si confrontano i superamenti dell'anno 2014 con quelli dell'anno precedente si può notare un calo medio del 29%.

Anche le medie annuali hanno risentito, seppur in minor misura, di questo anno favorevole, infatti risultano tutte inferiori al limite imposto dalla normativa di 40 µg/m³, con un calo medio del 10% rispetto all'anno 2013.

Per quanto riguarda il biossido di azoto, per il quale, a partire dal 2006, si evidenzia una situazione in lieve miglioramento relativamente al rispetto del valore limite riferito alla media annuale (40 µg/m³), le concentrazioni medie annuali, nel 2014, sono risultate superiori al limite normativo nelle stazioni della Rete Regionale di Qualità dell'Aria classificate da traffico: Giardini (42 µg/m³) nel Comune di Modena e San Francesco (51 µg/m³) situata nel Comune di Fiorano Modenese. Dal 21/05 al 14/06/2015 è stata eseguita una campagna di monitoraggio mediante un mezzo mobile per la misura dei principali inquinanti atmosferici, posizionato in prossimità delle scuole elementari Don Gatti, in Via del Centenario dove le sorgenti principali di inquinamento atmosferico sono riconducibili al transito veicolare sulla S.P. 569, principale arteria di attraversamento del paese, e alle emissioni prodotte nell'area industriale posta a Ovest rispetto al sito monitorato. La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, per il parametro PM10 il rispetto della media annuale e il non rispetto del numero di superamenti del valore limite giornaliero.

Questa criticità è stata evidenziata dalle cartografie tematiche riportate nei fogli “annex to form” degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 (“Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa, attuata con DLGS 13 agosto 2010, n. 155. Richiesta di proroga del termine per il conseguimento e deroga all'obbligo di applicare determinati valori limite per il biossido di azoto e per il PM10”) che classificano il comune di Campogalliano come area di superamento per i PM10.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del Valore Obiettivo e alcuni della Soglia di Informazione fissati dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie e qualità delle acque superficiali

Il territorio del comune di Campogalliano è caratterizzato dalla presenza del fiume Secchia, che costeggia il confine comunale a S-SE, mentre il restante territorio risulta attraversato da numerosi canali prevalentemente ad uso irriguo e misto (canale di Calvetro, condotto fossa Nuova, cavo Paussolo, scolo Alzata, scolo Lametta), tra i quali il più significativo è il cavo Lama, canale ad uso misto recettore di molteplici scarichi fognari, con andamento S-N.

Le stazioni più rappresentative dell'areale oggetto di indagine, che appartengono alla rete di monitoraggio Regionale, sono collocate sul fiume Secchia a Rubiera e a Bondanello (Mn). Lo stato qualitativo del fiume Secchia risulta buono sia nella stazione di Rubiera che in chiusura di bacino a Bondanello.

Il fiume Secchia presenta una significativa mineralizzazione delle acque superficiali con valori di conducibilità di 1.400-2.100 µS/cm nel tratto montano-collinare e 1.000-1.100 µS/cm sia nel tratto pedecollinare che alla foce. L'andamento, contrario a quanto generalmente si riscontra nella maggior parte dei corpi idrici superficiali, è attribuibile alle Sorgenti salate del Mulino di Poiano, che manifestano il loro contributo in maniera più o meno determinante in relazione al regime idrologico delle altre fonti di alimentazione del fiume Secchia. L'effetto di diluizione del contenuto salino è dato principalmente dal contributo delle acque dei torrenti immissari, che presentano una matrice minerale pressoché corrispondente a quella che si rileva nelle

acque di alimentazione del fiume Panaro, coerentemente con l'omogeneità delle facies litologiche dell'alto Appennino da cui si originano.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

La struttura litologica del sottosuolo è riconducibile alla parte distale della conoide del fiume Secchia, caratterizzata da depositi ghiaiosi intercalati con strati a tessitura più fine.

Sono stati rilevati gradienti idraulici delle falde pari al 7-12‰ nelle zone apicali e intermedie delle conoidi, mentre valori pari al 2-3‰ si rilevano per le zone intermedie e distali.

Le conoidi appenniniche sono costituite da numerose alternanze di depositi grossolani e fini di spessore variabile, che raggiungono anche diverse decine di metri, con una organizzazione interna ben riconosciuta che si può riassumere come segue:

- acquitardo basale, che costituisce la porzione basale: consiste in alcuni metri di limi più o meno argillosi. I depositi fini basali sono caratterizzati da una grande continuità laterale;
- alternanza di depositi fini e grossolani, costituenti la porzione intermedia: sono composti da depositi fini dominati da limi alternati a sabbie e/o argille e comprendenti ghiaie, sia sotto forma di corpi isolati, sia sotto forma di corpi tabulari. Tale porzione è spesso alcune decine di metri;
- corpi tabulari grossolani della porzione superiore di ogni alternanza: sono costituiti da sedimenti ghiaiosi, amalgamati tra loro sia orizzontalmente che verticalmente ed organizzati in potenti corpi tabulari. Lo spessore di questi depositi varia da circa 5 m fino ad alcune decine di metri e la loro continuità laterale può arrivare a 20-30 km.

Nelle porzioni prossimali si formano corpi di ghiaie amalgamati tra loro senza soluzione di continuità, data l'assenza di acquitardi basali: pertanto i depositi ghiaiosi possono occupare ampie parti della superficie topografica e nella terza dimensione raggiungere spessori anche di molte decine di metri. Questi corpi di ghiaie amalgamati e i lobi di conoide sono sede dei principali acquiferi presenti in regione.

All'interno delle valli appenniniche, a monte delle zone di amalgamazione, diminuisce bruscamente il volume delle ghiaie: le sole ghiaie presenti hanno spessori di pochi metri e costituiscono i depositi di terrazzo alluvionale.

Dalla carta della piezometria si evidenzia il ruolo importante del fiume Secchia sull'alimentazione della falda acquifera da Sassuolo a Marzaglia, inducendo un flusso idrico sotterraneo con direzione prevalente verso nord-est. La variazione piezometrica evidenzia un abbassamento della falda nella conoide del Secchia e in parte della zona apicale della conoide del Tiepido. In apice di conoide del Secchia e nella restante area si rileva un innalzamento della falda, più evidente nella zona a sud-ovest di Modena. Cospicui risultano infine i prelievi di acqua ad uso civile.

Il comune di Campogalliano presenta acquiferi potenti caratterizzati da acque di buona qualità, riserva importante per la media pianura modenese.

Le acque sotterranee dell'areale in oggetto presentano le migliori caratteristiche in termini qualitativi, tanto da poterle e doverle considerare attualmente risorse insostituibili di acqua ad usi civili.

L'acquifero che caratterizza l'area studiata presenta valori di permeabilità e di trasmissività elevati in prossimità dell'alveo del fiume Secchia, per diminuire progressivamente allontanandosi da esso; ne consegue che la vulnerabilità idrogeologica risulta "estremamente elevata" in prossimità del fiume Secchia e delle casse di espansione, "medio-alta" nel settore sud e "bassa-estremamente bassa" a nord del centro abitato.

La qualità delle acque sotterranee risulta chiaramente influenzata dal fiume Secchia, a causa dalla permeazione delle acque salso-solfate di Poiano, presentando un valore di conducibilità (indice del contenuto salino delle acque) elevato (>1.000 µS/cm). Anche la durezza si attesta mediamente su valori elevati (40-50 °F).

Solfati e cloruri sono direttamente correlabili all'alimentazione e all'idrochimica fluviale del corpo idrico superficiale principale, presentano rispettivamente valori di 120-140 mg/l e 100-120 mg/l.

I nitrati risultano relativamente bassi (<10 mg/l) grazie all'effetto diluente creato dall'alimentazione della falda da parte del fiume. A sud del territorio comunale di Campogalliano è presente un campo acquifero che alimenta la rete acquedottistica di Campogalliano, Soliera, Carpi e Novi.

Anche il boro si riscontra in concentrazioni basse, spesso inferiori al limite di rilevabilità strumentale (da <200 µg/l).

Per le condizioni ossido-riduttive caratteristiche dell'acquifero in esame, che è al limite della conoide del fiume Secchia, risulta tendenzialmente assente l'ammoniaca, mentre compaiono ferro e manganese, rispettivamente in concentrazioni che oscillano tra 200-500 µg/l e tra 100-200 µg/l.

Inquadramento acustico

Per quanto riguarda l'inquadramento acustico dell'area, la ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune di Campogalliano nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (approvata con D.C.C. n. 40 del 30/06/2008) in classe III. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come area di tipo misto.

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Il ciclo produttivo del tipo "tutto pieno - tutto vuoto", per cui l'intera gestione è solamente finalizzata all'ingrasso dei tacchini.

La potenzialità di allevamento passerà, dagli attuali 31.500 capi maschi (nella gestione attuale sono stati considerati solo i maschi) a 55.196 capi nell'ipotesi che tutti i capannoni siano adibiti all'allevamento di tacchini maschi, considerando una densità massima di 3,8 capi per m² (densità relativa all'inizio di ogni ciclo) e a 98.772 capi, nell'ipotesi che tutti i capannoni siano adibiti all'allevamento di tacchini femmine, considerando una densità massima di 6,8 capi per m² (densità relativa all'inizio di ogni ciclo).

Alla fine di ogni ciclo la densità diminuisce leggermente e si arriva ad avere un consistenza pari a 50.839 maschi o 94.414 femmine, con densità relative di 3,5 capi/m² e di 6,5 capi/m².

Nell'ipotesi di allevamento misto viene considerata una densità media di 5,5 capi/m² e, di conseguenza, la presenza risulta pari a 79.889 capi totali.

La consistenza media dei capi presenti è stata definita in rapporto a 2 possibilità in quanto nel caso di tacchini i capi maschi sono molto più pesanti dei capi femmina per cui si prevede :

- 55.196 capi maschi pari ad un peso vivo di ton 496,76

oppure

- 98.772 capi femmine pari ad un peso vivo di ton 444,47.

L'insediamento è formato da n. 6 capannoni, tutti di dimensioni diverse, destinati ad allevamento, da una casa destinata ad abitazione del custode ed uffici, da un ricovero per gli attrezzi e da un locale dove è allocato il cogeneratore.

La superficie occupata da tali strutture è di 8.035,61 m², di cui 7.556,80 m² occupati dai capannoni per l'allevamento. L'area intorno ai capannoni è in parte impermeabilizzata e asfaltata nelle zone per la movimentazione dei mezzi e in parte è costituita da terra battuta, per una superficie complessiva impermeabilizzata di progetto 17.956,40 mq. L'area edificata del sito produttivo occupa complessivamente una superficie di 15.711,87 mq.

I capannoni destinati alla produzione sono edificati con strutture metalliche prefabbricate e tamponate con pannelli di materiali compositi ad elevato isolamento termico in parte coibentanti e in parte aperti per l'illuminazione naturale delle strutture e per il ricambio d'aria.

Le aperture presentano una rete di protezione per evitare l'entrata di volatili.

Il progetto prevede la realizzazione di 4 nuovi capannoni (disposti a pettine) ad uso ricovero d'allevamento (stabulazione a terra su lettiera), aventi una superficie complessiva di 7.676,26 mq e una superficie utile di 7.522,73 mq.

L'attività ha per oggetto l'allevamento da ingrasso di tacchini dalla fase di pulcino sino all'età idonea all'ottenimento di animali pronti per la macellazione (circa 140 giorni per i maschi e 100 per le femmine). Nel sito produttivo non verrà realizzata la fase riproduttiva.

L'allevamento, per ragioni gestionali e sanitarie, è del tipo "tutto pieno-tutto vuoto", per cui l'intera gestione è solamente finalizzata all'ingrasso dei tacchini.

Generalmente si mira ad ottenere soggetti pesanti allevati fino a 20-24 settimane.

Di seguito vengono descritte le diverse fasi di allevamento.

Le fasi preliminari al ricevimento dei pulcini prevedono l'allestimento tecnico-funzionale dell'ambiente di allevamento che consistono nell'immissione del materiale (trucioli di legno) costituente la lettiera e delle linee destinate alla mangiatoia e agli abbeveratoi. La lettiera è generalmente costituita da uno strato di 10-15 cm di trucioli di legno, che hanno elevato potere assorbente e durante il periodo di utilizzazione si presentano soffici e senza polvere. La lettiera è mantenuta asciutta avendo cura di garantire in ottime condizioni gli abbeveratoi e di sostituirla, quando necessario, nei punti più bagnati. La stessa lettiera va interamente sostituita dopo ogni ciclo di allevamento.

Nella seconda fase, avviene l'inserimento dei pulcini di tacchino all'interno dei capannoni. Tale attività è essenzialmente costituita dallo scarico dei contenitori contenenti i pulcini dal mezzo di trasporto e dal successivo inserimento manuale dei pulcini stessi nei capannoni. I capannoni, in cui sono introdotti i pulcini sono dotati di mangiatoie e abbeveratoi adeguati all'età degli animali: in questo modo sono mantenute sotto controllo le condizioni ambientali e di salute dei tacchini.

La terza fase è quella relativa allo svezzamento dei pulcini e consiste essenzialmente nel controllo del buon andamento dello svezzamento: corretta assunzione di alimenti e bevande, acclimatamento e accasamento in termini di microclima, ovvero di idoneità della temperatura, umidità e assenza di correnti d'aria, nonché di corretto stazionamento dei pulcini nella superficie ad essi destinata. Mangiatoie e abbeveratoi devono essere a disposizione del tacchino in continuazione, avendo cura che siano sempre puliti ed utilizzando anche attrezzature adatte all'età degli animali e tali da favorire (sia per loro forma, che per la loro sistemazione) l'assunzione del mangime e dell'acqua.

Con la quarta fase ha inizio il ciclo di ingrasso che va dal 50°-60° giorno di vita fino alla macellazione. L'attività relativa al ciclo di ingrasso risulta costituita da un insieme di singole attività fra cui le principali sono relative ad una serie di controlli (controllo giornaliero della mortalità, controllo del buon funzionamento degli impianti di distribuzione mangiatoie e abbeveratoi, controllo stato della lettiera).

La quinta fase consiste nell'attività di carico dei tacchini. Tale attività viene svolta in ore notturne, dalle 22 alle 5 del mattino seguente, per ragioni inerenti un maggior stato di tranquillità degli animali. Il caricamento sui mezzi di trasporto viene realizzato mediante l'impiego di un apposito macchinario a nastro denominato "macchina carica tacchini". La fase di carico dei tacchini avviene in due momenti distinti, in quanto prima avviene il carico delle femmine a 100 giorni di età e dopo circa 30-40 giorni avviene il carico dei maschi. I tacchini vengono indirizzati dagli operatori verso il portone di uscita del capannone anche con l'aiuto di teli che ne delimitano i confini e raggruppano gli animali in modo da non avere l'ammasso all'uscita. Davanti al capannone viene posta la macchina carica tacchini costituita da un nastro trasportatore e da una piattaforma. Tale macchina è azionata da un motore elettrico. I tacchini attraverso il nastro trasportatore raggiungono la piattaforma dove gli operatori li prelevano e li mettono nelle gabbie già predisposte sui mezzi di trasporto destinati al macello. Per

raggiungere il piano superiore del mezzo di trasporto la piattaforma è dotata di un piano idraulico che si alza.

La sesta fase consiste nella rimozione della pollina – mista a lettiera - facendo uso di appositi macchinari che permettono di caricarla su mezzi di trasporto per poterla convogliare in appositi siti per l'impiego a scopo agricolo e/o a recupero. Successivamente si procede alla pulizia dei locali e delle attrezzature quali mangiatoie e abbeveratoi.

L'asportazione della pollina prevede inizialmente la movimentazione della stessa all'interno del capannone in modo da accumularla al centro per facilitarne il carico. Quest'ultimo avviene utilizzando una pala semovente. Tutta la pollina prodotta viene ceduta ad un detentore esterno per il successivo spandimento in agricoltura. La disinfezione dei capannoni avviene con anche l'impiego di idrogetto ad alta pressione e disinfettanti. Al termine della pulizia dei capannoni e manutenzione degli stessi e delle attrezzature si effettua il vuoto sanitario di circa 40 giorni prima di riempire nuovamente i capannoni con i nuovi tacchini.

Capacità produttiva ante operam

Nelle condizioni attuali (pre-ampliamento) l'allevamento presenta una potenzialità massima di capi allevati di circa 31.500 capi per ciclo e mediamente sono presenti circa 30.000 capi/ciclo.

In un anno vengono effettuati 2 cicli produttivi per i tacchini maschi e 3 cicli produttivi per le femmine. Le attuali metodologie seguite per il mantenimento del benessere dell'animale prevedono che debbano essere presenti nell'allevamento tra i 2,5 e i 5 tacchini capi per m², come indicato nelle Linee Guida degli allevamenti del 12 settembre 2005, con un valore medio di 3,8 capi/m². Il valore della densità può essere aumentato nel caso allevamento di tacchini femmine dato il minor peso vivo medio ed è possibile ad un valore pari a 6,8 capi/m².

L'attuale superficie utile destinabile all'allevamento è pari a circa 7.200,00 m² (totale dei 6 capannoni) con una capacità massima di circa 31.500 capi. Considerando che al momento della macellazione un tacchino maschio ha un peso di circa 19 kg, il peso vivo medio prodotto per ogni ciclo (circa 4 mesi) è di circa 598,5 t.

Nuove opere da realizzare

L'intervento di ampliamento in progetto andrà ad integrare il complesso aziendale con l'edificazione di n. 4 capannoni di diverse dimensioni, atti ad aumentare le potenzialità produttive dell'allevamento avicolo esistente. I futuri capannoni sono stati progettati a ridosso di quelli già esistenti e saranno realizzati mediante l'utilizzo di strutture prefabbricate.

Le dimensioni, le caratteristiche, le forme architettoniche e l'orientamento dei capannoni di futura costruzione riprenderanno quelle degli edifici già esistenti in modo tale da uniformare l'ampliamento all'insediamento senza alterare la planimetria aziendale.

I nuovi ricoveri saranno realizzati con basamento in soletta in calcestruzzo armato, struttura metallica (struttura portante, pilastri e travi in ferro) rivestita con pareti coibentate grazie a pannelli termoisolanti disposti sia sui muri perimetrali che sul soffitto.

All'interno di ogni fabbricato vi sarà un locale di limitate dimensioni destinato ad ospitare la sala macchine e le apparecchiature atte al controllo dei parametri ambientali del capannone, mentre la restante parte sarà demandata ad ospitare i tacchini in open space.

I nuovi fabbricati saranno tinteggiati di colore giallo ocra – grigio tortora. Con l'ampliamento in progetto la potenzialità di allevamento passerà, dagli attuali 31.500 capi maschi (nella gestione attuale sono stati considerati solo i maschi) a 55.196 capi nell'ipotesi che tutti i capannoni siano adibiti all'allevamento di tacchini maschi, considerando una densità massima di 3,8 capi per m² (densità relativa all'inizio di ogni ciclo) e a 98.772 capi, nell'ipotesi che tutti i capannoni siano adibiti all'allevamento di tacchini femmine, considerando una densità massima di 6,8 capi per m² (densità relativa all'inizio di ogni ciclo).

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera sarà associata, per l'impianto in esame, principalmente alle *emissioni diffuse*, derivanti dal complesso delle strutture di allevamento.

La diffusione degli odori sgradevoli può avvenire in coincidenza della rimozione della pollina mista a trucioli, che avviene al termine del ciclo di ingrasso e, pertanto, con cadenza semestrale. La diffusione degli odori, nel caso di specie, è ridotta dalla presenza dell'alberatura a sempreverdi che delimita l'allevamento riduce gli effetti di cui sopra. Nel territorio circostante i movimenti delle masse d'aria (brezze o venti) sono di norma da ovest verso est e, in caso di inversione termica o di perturbazioni, da est verso ovest.

Non si prevedono emissioni diffuse polverulente significative.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Parte dell'acqua consumata in allevamento proviene dal pozzo ed è utilizzata prevalentemente per il lavaggio dei capannoni.

La rimanente parte di acqua è prelevata dall'acquedotto e viene utilizzata per le restanti operazioni, comprese l'abbeveraggio degli animali e per il funzionamento del sistema idrocooling. Entrambi i prelievi sono letti mediante un contatore.

L'attività non prevede scarichi di acque reflue industriali.

Acque reflue domestiche

Le acque reflue domestiche originate presso l'insediamento derivano attualmente e anche nella situazione post ampliamento dai 2 appartamenti presenti presso l'abitazione e dai servizi igienici posti nel fabbricato di allevamento n.5 a disposizione degli operai; lo scarico avviene nel fosso stradale parallelo a via Nuova.

Acque meteoriche

La rete di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche in corpo idrico nella situazione post ampliamento sarà suddivisa in due parti. La prima è quella di raccolta delle acque meteoriche provenienti dal tetto dell'abitazione presente presso l'insediamento che sarà convogliata nel fosso parallelo a Via Nuova; la seconda più rilevante, raccoglierà le acque meteoriche della viabilità interna e dei piazzali che verranno scaricate in fosso di campo con successiva immissione nel Cavo Lama.

Acque di lavaggio

Riguardo la gestione delle acque di lavaggio delle strutture, sono previste n. 8 vasche di raccolta per un volume complessivo pari a 135 mc :

- N. 3 vasche di tipo A a servizio dei capannoni 3 e 4, a servizio del capannone 7 e per la raccolta acque di lavaggio area lavaggio automezzi e aree c/s capannoni esistenti (capacità 21mc/vasca);
- N. 3 vasche di tipo B a servizio dei capannoni 1 e 2, capannoni 5 e 6, capannone 8 e area c/s (capacità 17mc/vasca);
- N. 1 vasca di tipo C a servizio del capannone 9 e area c/s (capacità 13mc/vasca);
- N. 1 vasca di tipo D a servizio del capannone 10 (capacità 8mc/vasca).

Le vasche che raccolgono le acque di lavaggio dei piazzali saranno dotate di un bypass (switch motorizzato) che verrà attivato in modo meccanico durante le operazioni di lavaggio.

Il bypass devierà il flusso dell'acqua nella vasca. Quando le operazioni di pulizia saranno terminate, il bypass consentirà di inviare le acque meteoriche non contaminate alla rete di scolo, indi al cavo Lama. Le acque di lavaggio raccolte saranno destinate alla distribuzione su suolo agricolo. Nel caso in cui il lavaggio venga effettuato per problemi igienico sanitari, le acque risultanti saranno avviate a smaltimento come rifiuto, con emissione di formulario, tramite ditta autorizzata.

C2.1.3 RIFIUTI

L'attività di lavorazione effettuata dalla ditta comporta la produzione sia di rifiuti speciali sia di sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano che sono regolati da specifica legislazione comunitaria (Regolamento CE n°1069/2009).

La ditta si doterà delle necessarie attrezzature per la gestione dei capi morti che saranno conferiti a ditte autorizzate per il loro smaltimento. Come sottoprodotto di origine animale sarà gestita anche la lettiera inviata a ditte per la produzione di fertilizzanti e questo comporterà l'emissione di documenti di trasporto specifici che permetteranno di tracciarne la corretta gestione.

Il gestore ha provveduto ad identificare idonee zone per il deposito dei rifiuti prodotti che saranno gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera *m*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Campogalliano ha approvato la zonizzazione acustica comunale. L'area dove è localizzata l'azienda corrisponde alla classe III a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 60 dBA,
- limite notturno di 50 dBA.

La principale fonte di rumore all'esterno dello stabilimento è costituita dal contributo degli impianti e dal transito dei camion dotati di impianti di refrigerazione.

È possibile individuare i seguenti insediamenti potenzialmente disturbati dall'attività in esame, con la relativa Classe Acustica:

ricettore R1 posto a ~ 160 m da sorgenti su perimetro sud – ovest – classe III;

ricettore R2 posto a ~ 100 m da sorgenti su perimetro sud – ovest – classe III;

ricettore R3 posto a ~ 83 m da sorgenti su perimetro nord – est – classe III;

ricettore R4 posto a ~ 180 m da sorgenti su perimetro nord - est – classe III.

Alcune sorgenti funzionano anche in periodo notturno. Il tecnico della Ditta conclude che si può ipotizzare, per l'impianto, il rispetto dei limiti differenziali e assoluti di immissione.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano *bonifiche* ad oggi effettuate né previste.

Le materie prime e i rifiuti troveranno adeguata collocazione in appositi spazi e contenitori.

Le acque di lavaggio sono raccolte in apposite vasche.

Lettiera e pollina

Con l'ampliamento del numero di capannoni e il conseguente aumento del numero di tacchini allevabili, nella situazione peggiore possibile, la quantità di pollina prodotta si accresce a 3.080 mc/anno pari a 58.618 kg di azoto. La lettiera, nella gestione di allevamento, è soggetta a frequenti fresature. L'esecuzione di frequenti fresature consente di mantenere ben aerata la lettiera. Tale tecnica, associata all'utilizzo di abbeveratoi che evitano la dispersione di acqua sulla lettiera e adeguate installazioni strutturali e controllo della ventilazione interna, consente di prevenire le emissioni in atmosfera di ammoniaca e metano, oltre che le sostanze maleodoranti. Per quanto riguarda la gestione della lettiera di trucioli di legno utilizzata in allevamento, si precisa che questa viene movimentata solo da personale correttamente formato sulle modalità di esecuzione della procedura e che durante la movimentazione gli addetti utilizzano i dispositivi DPI adeguati.

La pollina sarà ceduta completamente e sarà destinata, in parte, al conferimento a ditte per la produzione di fertilizzanti, e in parte, ad aziende per la distribuzione in campo.

Stoccaggio e Gestione degli effluenti zootecnici su suolo agricolo

La pollina prodotta è ceduta con contratto ad una ditta per la successiva produzione di concimi e ammendanti agricoli regolarmente autorizzata.

Le deiezioni non palabili, prodotte durante i lavaggi dei capannoni a fine ciclo, in quantità limitata in considerazione della tipologia di allevamento, saranno convogliate in una in contenitori. Alle acque di lavaggio dei capannoni si aggiungono anche le acque di lavaggio dei piazzali interessati dalle operazioni di carico/scarico tacchini, di carico della pollina e di lavaggio dei mezzi e delle attrezzature che possono imbrattarsi durante le operazioni sopra richiamate.

I terreni a disposizione per lo spandimento degli effluenti prodotti dalle operazioni di lavaggio sono :

TERRENI PER SPANDIMENTO	ha	kg azoto/anno
Zona Non Vulnerabile	10,5	3570

C2.1.6 CONSUMI

Consumi idrici.

Il consumo di acqua destinato alla gestione di allevamento è attualmente di circa 5.500 m³/anno, calcolato sulla base dei dati di consumo degli ultimi 3 anni.

Si stima un consumo di acqua per lo scenario futuro pari a circa il doppio, 10.567 m³/anno, calcolato sulla base del consumo di acqua per capo rapportato il numero di capi nella nuova configurazione.

Consumi energetici

Negli allevamenti avicoli i principali consumi di energia si riferiscono a:

- riscaldamento ambientale nella fase iniziale del ciclo, che comportano consumi variabili in funzione del tipo di impianto e di fonte di calore utilizzata;
- preparazione e distribuzione degli alimenti;
- ventilazione dei ricoveri, che varia fra il periodo invernale ed estivo e dal tipo di stabulazione;
- prelievo e distribuzione della risorsa idrica
- movimentazione dei mezzi agricoli per le operazioni di rimozione e predisposizione della lettiera;
- funzionamento del generatore d'emergenza.

Negli allevamenti avicoli da carne, nei quali l'incidenza dei consumi imputabili al controllo ambientale è prevalente, le variazioni stagionali possono essere molto consistenti: infatti, le entità dei consumi energetici per la produzione di calore in inverno sono maggiori di quelli estivi per la ventilazione.

Si stima che nello scenario futuro il consumo di energia elettrica passerà dagli attuali 180.000 kW/anno a 350000 kW/anno.

Materie prime

Il mangime viene somministrato ad libitum e la quantità di mangime che un tacchino consuma varia in base alle caratteristiche nutritive del mangime, alle condizioni ambientali (temperatura e umidità), al peso e all'età dell'animale.

I mangimi sono costituiti principalmente da una miscela di grano, mais, erba medica e soia.

Per garantire un corretto sviluppo degli animali ed evitare carenze che potrebbero avere negative ricadute sul benessere e sulla salute a volte vengono aggiunti integratori vitaminici e minerali. Il consumo attuale di mangime all'anno è di circa 2.000 t/anno.

Si prevede un consumo di mangime per lo scenario futuro di circa il doppio rispetto alla situazione attuale, ossia di 3.845 t.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Tra i prodotti ausiliari utilizzati potrebbero essere presenti preparati contenenti sostanze pericolose di natura irritante rappresentati da detersivi e detergenti impiegati per i lavaggi.

L'allevamento non rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 (e ss.mm.) e quindi non è un impianto a rischio di incidente rilevante.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore dei trattamenti superficiali di metalli è costituito da

- il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di luglio 2003 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea.

Il posizionamento dell'impianto oggetto della presente domanda rispetto alle prestazioni associate alle MTD è documentato di seguito.

Elenco delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) applicate presso l'insediamento zootecnico intensivo

Zootecniche intensive					
	Descrizione delle tecniche	Applicabile	Applicata	Grado di applicazione	note
		SI / NO	SI / NO	TOTALE / PARZIALE	
1	BUONE PRATICHE AGRICOLE				
1.1	Buone pratiche di allevamento				
1.1.1	Attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale.	Sì	Sì		
1.1.2	Registrazione dei consumi di acqua.	Sì	Sì		
	Registrazione dei consumi di energia	Sì	Sì		
	Registrazione dei consumi di mangimi.	Sì	Sì		
	Registrazione dei fertilizzanti minerali impiegati	No			
	Altro (specificare)	---	---	---	
1.1.3	Predisposizioni di procedure di emergenza da applicare nel caso di emissioni non previste o di incedenti.	No			
1.1.4	Messa a punto di programmi di manutenzione ordinaria e straordinaria.	Sì	Sì		
1.1.5	Interventi sulle strutture di servizio perchè siano pulite e asciutte.	Sì	Sì		
1.1.6	Appropriata pianificazione delle attività di allevamento.	Sì	Sì		
1.2	Riduzione dei consumi di acqua				
1.2.1	Pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropulitrici quando si è alla fine del ciclo e gli animali sono	Sì	Sì		

	Descrizione delle tecniche	Applicabil e	Applicata	Grado di applicazione	note
		SI / NO	SI / NO	TOTALE / PARZIALE	
	stati rimossi.				
1.2.2	Esecuzione periodica di controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi.	Sì	Sì		
1.2.3	Installazione e mantenimento in efficienza dei contatori idrici.	Sì	Sì		
1.2.4	Controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite	Sì	Sì		
1.2.5	Isolare tubazioni poste fuori terra.	No			
1.2.6	Coprire le cisterne di raccolta dell'acqua.	No			
1.3	Riduzione dei consumi energetici (riscaldamento)				
1.3.1	Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli mantenuti a temperatura ambiente	Sì	Sì		
1.3.2	Corretta regolazione dei bruciatori e omogenea distribuzione dell'aria calda nei ricoveri.	Sì	Sì		
1.3.3	Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici.	Sì	Sì		
1.3.4	Ricircolazione dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto.	No			
1.3.5	Rafforzamento della coibentazione del pavimento dove la falda freatica è molto alta.	No			
1.3.6	Controllo accurato della tenuta delle giunture delle tubazioni e dell'assenza di fessure o altre possibili vie di fuga del calore	Sì	Si		
1.3.7	Disposizione verso la parte inferiore delle pareti delle aperture di uscita dell'aria di ventilazione per ridurre l'espulsione di aria calda.	Si	Si		
	Riduzione dei consumi energetici (energia elettrica)				
1.3.8	Ricorso il più ampio possibile alla ventilazione naturale.	No			
1.3.9	Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente.	Si	Sì		
1.3.10	Prevenzione dei fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizie dei condotti.	No			
1.3.11	Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante.	Si	Si		
1.4	Buone pratiche nell'uso agronomico degli effluenti				

	Descrizione delle tecniche	Applicabil e	Applicata	Grado di applicazione	note
		SI / NO	SI / NO	TOTALE / PARZIALE	
1.4.1	La riduzione al minimo dell'emissione dall'effluente al suolo e alle acque attraverso il bilancio dei nutrienti (PUA completo).	No			
1.4.2	Esame delle caratteristiche dei terreni.	No			
1.4.3	Astenersi dal spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve.	No			
1.4.4	lo spargimento degli effluenti il più possibile nei periodi vicini alla fase di massima crescita colturale e asportazione di nutrienti	No			
1.4.5	Operazioni di spandimento condotte in modo da evitare molestie provocate dalla diffusione di odori.	No			
1.4.6	Rispetto di una distanza di almeno 5 m dalle sponde dei corsi d'acqua naturali e di quelli non arginati del reticolo principale di drenaggio.	No			
2	TECNICHE NUTRIZIONALI				
2.1	Alimentazione per fasi	Sì	Sì		
2.2	Alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con amminoacidi di sintesi	Sì	Sì		
2.3	Alimentazione a ridotto tenore di fosforo con addizione di fitasi	Sì	Sì		
2.4	Integrazione della dieta con fosforo inorganico altamente digeribile	Sì	Sì		
2.5	Integrazione della dieta con altri additivi	Sì	Sì		
3	TECNICHE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA DAI RICOVERI SUINICOLI				
	Non applicabile				
4	TECNICHE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA DAGLI ALLEVAMENTI AVICOLI				
4.1	Galline ovaiole in gabbia				
4.2	Galline ovaiole a terra				
4.3	Avicoli da carne a terra				
	GESTIONE LETTIERA E RICOVERI	Si	Si		applicare periodiche aggiunte di trucioli asciutti alla lettiera e il fresa-rivoltamento della stessa
5	TECNICHE PER I TRATTAMENTI AZIENDALI DEGLI EFFLUENTI (non applicato)				
6	TECNICHE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DAGLI STOCCAGGI				
6.1	Stoccaggi di materiali palabili				

	Descrizione delle tecniche	Applicabile	Applicata	Grado di applicazione	note
		SI / NO	SI / NO	TOTALE / PARZIALE	
6,1,1	Stoccaggio su piattaforme di cemento, con un sistema di raccolta e un pozzo nero per lo stoccaggio del <i>percolato</i> (<i>allevamenti suini</i>)	NO			
6,1,2	Stoccaggio in ricoveri coperti, con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione (<i>allevamenti avicoli</i>)	Si	Si		Lo stoccaggio avviene all'interno dei ricoveri di allevamento
6,2,3	Accumuli temporanei in campo	No	No		
6.2	Stoccaggio di materiali non palabili in vasche a pareti verticali (non pertinente) Sono presenti solamente acque di lavaggio contenute in vasche chiuse interrate				
6,2,1	Realizzazione di vasche che resistano a sollecitazioni <i>meccaniche e termiche e alle aggressioni chimiche</i>	Si	Si		
6,2,2	Realizzazioni di basamento e pareti impermeabilizzati	Si	Si		
6,2,3	Svuotamento periodico (preferibilmente una volta <i>all'anno</i>) per ispezioni e interventi di manutenzione.	Si	Si		
6,2,4	Impiego di doppie valvole per ogni bocca di <i>scarico/prelievo del liquame</i>	No			
6,2,5	Miscelazione del liquame solo in occasione dei <i>prelievi per lo spandimento</i>	No			
6,2,6	Copertura delle vasche.	Si	Si		
7	TECNICHE PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DALLO SPANDIMENTO AGRONOMICO (non pertinente)				

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica proposta.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'azienda si è confrontata con le MTD di settore rappresentando un quadro di sostanziale rispetto.

La produzione di rifiuti anche dopo l'ampliamento non è particolarmente significativa così come il consumo idrico. Dovranno essere mantenute idonee procedure per la corretta gestione delle acque di lavaggio dei capannoni e per il corretto allontanamento delle lettiere esauste.

Riguardo le emissioni in atmosfera le uniche degne di nota sono quelle odorigene. Al fine di ridurle la ditta provvede ad effettuare lo stoccaggio dei sottoprodotti all'interno di cassoni chiusi in area seminterrata all'interno dello stabilimento e ad adottare misure procedurali interne che prevedono il periodico conferimento degli scarti di lavorazione a ditte autorizzate,

differenziando la frequenza di svuotamento e lavaggio dei contenitori in funzione delle condizioni stagionali.

La documentazione di valutazione previsionale di impatto acustico firmata da tecnico competente rappresenta un quadro accettabile in merito al disposto della legislazione vigente.

Ciò premesso, non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

➤ **Vista la documentazione presentata, il contributo istruttorio di ARPAE di Modena – Distretto Territoriale Competente ed i risultati dell'istruttoria dello scrivente SAC ARPAE di Modena, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1 Finalità

1. La Ditta Gobbi Frattini s.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).
2. Nella conduzione dell'attività di allevamento intensivo di tacchini, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri: 55.196 capi maschi pari ad un peso vivo medio di ton 496,76 oppure 98.772 capi femmine pari ad un peso vivo medio di ton 444,47. In ogni caso, qualora vengono allevati contemporaneamente sia maschi che femmine, il peso vivo medio allevato non potrà mai eccedere le ton 496,76 complessive.

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare **all'ARPAE di Modena ed al Comune di Campogalliano annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dall'Autorità Competente in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quatuordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda**.

2. Il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad ARPAE di Modena e al Comune di Campogalliano. Tali modifiche saranno valutate da ARPAE di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al Gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del Gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il Gestore deve inviare a ARPAE di Modena una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'ARPAE di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della *normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della *normativa in materia di valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della *normativa in materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** ARPAE di Modena e Comune di Campogalliano in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'ARPAE di Modena.
6. il gestore **entro il 31/12/2018** dovrà presentare ad ARPAE di Modena e Comune di Campogalliano una proposta relativa alle modalità tecnico/operative individuate per il monitoraggio delle acque sotterranee (richiesto all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06 e ss.mm.), ciò al fine di potere prevedere il monitoraggio per l'anno 2019.
7. il gestore prima di procedere alla rimozione delle terre e rocce da scavo per cui è previsto il riutilizzo all'esterno del sito deve procedere ad una suddivisione delle stesse in 4 parti quantitativamente analoghe ed operare su ciascuna porzione un prelievo medio composito con analisi chimica di caratterizzazione per escluderne la contaminazione secondo la normativa vigente in materia. Le suddette analisi dovranno essere trasmesse ad ARPAE di Modena almeno 15 giorni prima dell'utilizzo delle terre (inteso come momento di uscita delle stesse dal sito). Il gestore dovrà rappresentare contestualmente, aggiornandola, anche la relativa dichiarazione sostitutiva di notorietà prevista dalla norma.
8. il gestore dovrà effettuare una valutazione d'impatto acustico entro 60 giorni dal primo riempimento con animali dell'impianto nella configurazione di progetto (situazione a regime). Tale valutazione dovrà essere comunicata ad ARPAE di Modena e al Comune di Campogalliano.

D2.3 raccolta dati ed informazione

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione. A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati.

D2.4 Emissioni in atmosfera

1. Non sono presenti emissioni convogliate. Al fine di contenere le emissioni odorigene il gestore deve rispettare quanto indicato in progetto per la buona gestione della lettiera ovvero
 - svolgere diverse fresature per mantenerla ordinata
 - verificare il corretto funzionamento degli abbeveratoi antispreco
 - mantenere l'efficienza e la funzionalità dell'impianto di ventilazione interna dei fabbricati di allevamentoTali accorgimenti gestionali dovranno essere registrati sull'apposito registro previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Tutti i contatori volumetrici inerenti il piano di monitoraggio e controllo devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad ARPAE di Modena. Tali contatori devono essere sigillati, in modo tale da impedirne l'azzeramento.
2. il gestore è **autorizzato a scaricare in acque superficiali le acque reflue domestiche derivanti dai locali servizi igienici** nel rispetto dei limiti di Tab.3 Allegato 5 del D.Lgs. 152/06.
3. il sistema di depurazione delle acque reflue domestiche derivanti dai locali servizi igienici deve essere adeguato al numero di abitanti equivalenti.
4. Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento dei reflui domestici (fosse imhoff e filtro anaerobico).

D2.6 emissioni nel suolo

1. lo spandimento delle acque di lavaggio delle strutture zootecniche su suolo agricolo deve rispettare quanto previsto dal regolamento RER 1/2016;
2. tutta la lettiera (palabile) deve essere conferita a centri autorizzati e la documentazione relativa ai conferimenti deve essere mantenuta presso l'azienda;
3. qualora nel lavaggio delle strutture di allevamento si utilizza prodotti non compatibili con l'utilizzazione agronomica i relativi reflui dovranno essere smaltiti come rifiuti.
4. nel caso di sopraggiunte impossibilità di conferimento della lettiera a terzi autorizzati per cause di forza maggiore (rescissione contrattuale, carichi non conformi, impedimenti al ritiro, emergenza sanitaria con divieto di trasporto della pollina, ecc...), i ricoveri di allevamento dovranno essere utilizzati come aree di stoccaggio della pollina in attesa di individuare idonee soluzioni alternative;
5. qualora le modalità di gestione delle lettiere avicole a fine ciclo prevedano il conferimento sul terreno (spandimento) il gestore dovrà darne preventivamente comunicazione (almeno 10 giorni prima) ad ARPAE SAC di Modena ed AUSL Distretti Competenti e Comune di Campogalliano, per verificarne l'ammissibilità normativa;
6. i terreni disponibili ai fini della distribuzione delle acque di lavaggio sono pari ad ha 10,50 in area Non Vulnerabile. Nel caso in cui il gestore intenda modificare l'elenco dei terreni agli atti, dovrà utilizzare il Portale Regionale della Comunicazione utilizzo Agronomico. La modifica dei terreni non comporta aggiornamento dell'AIA a condizione che i terreni disponibili siano sufficienti a garantire un corretto utilizzo agronomico delle acque di lavaggio prodotte.
7. lo spandimento dei reflui zootecnici non palabili deve avvenire con tecnica a raso suolo con erogatori a bassa pressione, ad una distanza minima pari a ml 100 dall'ambito urbano e ml 50 da edifici abitativi e/o produttivi se utilizzati;
8. il trasporto su strade pubbliche locali dovrà avvenire con idonei mezzi dotati di contenitori a tenuta stagna nel rispetto della vigente normativa

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione / valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano.
3. rispettare i seguenti limiti (classe terza):

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
Confine	60dB(A)	60 dB(A)	5	3
Recettori	50 dB(A)	50 dB(A)	5	3

4. utilizzare i punti di misura indicati nella valutazione previsionale / di conferma per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose (comunque almeno n. 4 recettori e n.4 punti a confine)

Numero recettore	Descrizione
R1	a circa 160 metri sud ovest su via Nuova
R2	a circa 100 metri sud ovest su via Nuova
R3	a circa 80 metri nord est su via Nuova
R4	a circa 180 metri nord est su via Nuova

I punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di variazioni alle sorgenti sonore o dell'intorno aziendale.

5. nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. non sono consentiti stoccaggi di rifiuti al di fuori degli appositi contenitori ;
2. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento;
3. Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee;
4. I rifiuti presenti dovranno essere etichettati con indicazione del CER di riferimento

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Campogalliano. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPA provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Campogalliano la

data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale ed al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

- 1) Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
- 2) Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

Attività di Monitoraggio e Controllo a cura dell'Azienda

D 3.2.1 Fase di stabulazione

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Decessi	quotidiana	SI	La registrazione deve avvenire sulla base delle norme veterinarie.
Mangimi in ingresso	ad ogni ingresso	SI	Registrazione in base alle norme veterinarie. Conservazione e archiviazione dei cartellini dei mangimi acquistati ed utilizzati al fine di poter verificare il tenore di azoto.
Efficienza delle tecniche di stabulazione, con particolare riferimento allo stato della lettiera	quotidiana	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico.
Efficienza delle tecniche di rimozione delle deiezioni	A fine ciclo	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico.
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici	quotidiana	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico.

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Condizioni strutturali dei locali	annuale	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico.
Verifica delle condizioni di funzionamento della ventilazione interna ai fabbricati di allevamento	quotidiana	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico.
Consumi idrici	annuali	Sì	Registro cartaceo e/o elettronico.
Consumi elettrici	annuali	Sì	Conservazione delle fatture
Verifica della possibilità di conferire la lettiera prodotta in un anno a specifico impianto di trattamento per la produzione di fertilizzanti o biogas	annuale	No	Redigere apposita relazione da allegare al report annuale. La relazione dovrà contenere la stima della lettiera prodotta nell'anno solare in corso e il nome della o delle ditte a cui sarà conferita e lo specifico sito di destinazione, allegando i relativi contratti stipulati. La stessa tipologia di relazione è richiesta 30 giorni prima dell'introduzione dei capi nelle nuove strutture di allevamento.
Consumi di combustibili	annuale	Sì	Registro cartaceo e/o elettronico.

D3.2.2 Fase di trattamento delle deiezioni e contenimento delle emissioni in atmosfera

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Svolgimento delle operazioni di manutenzione della lettiera nelle zone di stabulazione come ad esempio le fresature e l'aggiunta di nuova lettiera	Ad ogni intervento	Sì	Registro cartaceo e/o elettronico.
Monitoraggio delle emissioni odorogene	2 campionamenti per anno solare (estivo e invernale) nei primi 3 anni di attività post ampliamento	Sì	Ogni campionamento dovrà prevedere il prelievo di due distinte aliquote di aria; una a monte e una a valle del vento presente in quel momento ad una distanza inferiore ai 100 metri dal confine dell'insediamento. I 4 verbali di campionamento e le relative 4 analisi annuali dovranno essere inviate assieme al report annuale

D3.2.3 Fase di stoccaggio delle deiezioni

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Condizione di tenuta delle strutture di stoccaggio	Trimestrale	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico.
Perizia di collaudo degli impianti complessiva	Decennale	SI	Apposita relazione di collaudo
Regolare pulizia dei piazzali	Quotidiana	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico.

D3.2.4 Fase di trasporto delle deiezioni zootecniche

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Condizioni operative dei mezzi	Ad ogni viaggio	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico.
Presenza dei documenti di trasporto per le acque di lavaggio delle strutture zootecniche quando si transita sulla rete viaria pubblica principale	Ad ogni viaggio	SI	La ditta come documento può utilizzare una copia della comunicazione all'uso degli effluenti zootecnici in corso di validità
Presenza dei documenti di trasporto della lettiera esausta	Ad ogni viaggio	SI	La ditta deve mantenere in azienda copia dei documenti
Quantitativo di lettiera conferito annualmente a impianti di trattamento	Ad ogni conferimento	SI	Registro cartaceo e/o elettronico con indicata la data di inizio e fine del conferimento e i fabbricati di allevamento da cui è stata prelevata.

D3.2.5 Fase di utilizzazione agronomica delle acque di lavaggio dei fabbricati di allevamento

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Controllo che nello stoccaggio da cui si prelevano le acque di lavaggio siano confluite esclusivamente acque miste a residui di lettiera-pollina	Ad ogni operazione di distribuzione	Solo anomalie	Registro cartaceo o elettronico con indicata la data e il numero dello stoccaggio interessato dall'anomalia e le sostanze presenti che non consentono l'utilizzazione agronomica (detergenti, disinfettanti ...)
Utilizzo di tecniche a bassa pressione durante le operazioni di distribuzione	Quotidiana in fase di distribuzione	Sì	Indicare la tecnica a bassa pressione utilizzata sul registro delle fertilizzazioni azotate

D3.2.6 Gestione di rifiuti

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Rispetto dei tempi di permanenza dei rifiuti nei depositi temporanei	mensile	No	
Rifiuti conferiti per recupero/smaltimento	Ad ogni conferimento	Sì	Come previsto dalla norma sui rifiuti
Stato di conservazione dei contenitori, bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	Ad ogni immissione	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico
Controllo visivo della corretta separazione dei rifiuti prodotti per codice CER nelle rispettive aree/contenitori	Ad ogni immissione	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico

D3.2.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni idriche

Azione di verifica	Periodicità	Registrazione (Sì; No, Solo Anomalie; Manutenzioni)	Note
Controllo del punto di scarico delle acque reflue domestiche	mensile	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico
Controllo del punto di scarico delle acque meteoriche	mensile	Solo anomalie o manutenzioni	Registro cartaceo e/o elettronico

D3.3 Controlli programmati a cura di ARPAE**D3.1.1 Verifiche ispettive**

Azione di verifica	Fase produttiva	Oggetto della verifica	Frequenza	Note
Sopralluogo	Tutte	Rispetto delle prescrizioni e delle raccomandazioni	triennale	---
Sopralluogo	Stabulazione	Verifica delle tecniche di stabulazione e rimozione della pollina	triennale	---
		Condizioni di funzionamento dei distributori idrici		---
		Condizioni dei sistemi di distribuzione e somministrazione dei mangimi.		---
		Efficienza dei contatori idrici e registrazione		---
		Efficienza dei contatori elettrici e registrazione (raccolta fatture)		---
	Trattamento reflui domestici	Condizioni di efficienza e continuità degli impianti (visivo)		-

Azione di verifica	Fase produttiva	Oggetto della verifica	Frequenza	Note
	Stoccaggio acque di lavaggio e rifiuti/materie prime	Condizioni (visiva) funzionamento degli Impianti di tenuta idraulica dei contenitori (visiva)		---
		Pulizia dei piazzali (visiva)		---
	Spendimento delle acque di lavaggio	Spendimenti effettivi (registrati)		--

D3.1.2 Verifiche amministrative

Azione di verifica	Oggetto della verifica	Frequenza
Sopralluogo	Regolarità degli autocontrolli	Triennale
Controllo d'ufficio	Regolarità delle comunicazioni	Triennale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. La ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge Regionale 4/2007 ogni qualvolta si renderà necessario e dovrà attenersi ad eventuali modifiche della norma regionale apportando, qualora sia necessario, le dovute variazioni alla comunicazione per l'utilizzo degli effluenti zootecnici (esempio: modifiche ai terreni spandibili, cessioni di reflui zootecnici ad aziende senza allevamento).
2. Il gestore è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione del registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (qualora le emissioni rientrino nelle soglie previste per la comunicazione).
3. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale, eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
4. Per i consumi di energia e materie prime, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio, la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi.
5. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD, continuando a prevedere, ove tecnologicamente possibile, sistemi che ne garantiscano il recupero o sistemi ad elevata efficienza.

6. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
7. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
8. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
9. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
10. La gestione dei rifiuti derivanti dall'attività deve essere effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs. 152/06 e successive modifiche.
11. I depositi e gli stoccaggi di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti devono essere realizzati con sistemi atti ad evitare dispersioni polverulente quali appositi silos od appropriate coperture.
12. Le zone intorno agli edifici devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento, fertilizzanti di qualsiasi natura, mangimi o altri materiali a rischio di emissione di polveri.
13. Il gestore deve assicurare che le materie prime ed i mangimi siano stoccati in strutture idonee a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti ed il loro trasferimento, da e per le aree di stoccaggio, sia effettuato in modo da evitare o minimizzare le emissioni di polveri in aria.
14. Qualora il fronte di emissione degli estrattori sia orientato verso strade pubbliche o verso fabbricati extra aziendali o costruzioni residenziali, dovranno essere adottati accorgimenti per limitare la dispersione delle polveri estratte. L'azienda dovrà garantire una adeguata manutenzione dei sistemi adottati.
15. Il gestore, per l'allevamento degli animali su lettiera, deve garantire il mantenimento di corretti livelli di condizioni ambientali adottando opportuni accorgimenti strutturali, meccanici e gestionali (coibentazioni, ventilazione, condizionamento termico, spessore della lettiera), in modo da assicurare buone condizioni di umidità della lettiera nel corso del ciclo.
16. Il gestore deve porre particolare attenzione alla cura della qualità della lettiera attraverso controlli frequenti, assicurando la densità ottimale di capi per unità di superficie (in particolare a fine ciclo), governando gli sprechi idrici, e aggiungendo, qualora necessario, idonee quantità di paglia o altro materiale.
17. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
18. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
19. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nelle procedure di emergenza adottate.
20. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE di Modena

telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

21. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad ARPAE SAC di Modena entro i successivi 30 giorni.

22. Il gestore è tenuto a procedere alla verifica dello stato di conservazione di eventuali coperture in cemento amianto dei fabbricati secondo i criteri tecnici esposti nelle Linee guida della Regione Emilia Romagna in materia, mantenendo a disposizione la relativa documentazione.

23. Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

24. Il gestore assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e, pertanto, tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione.

25. Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.

IL DIRETTORE DELLA
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
ARPAE DI MODENA
Dr. Giovanni Rompianesi

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.